



Economia civile, investimento per una società più solidale

Il Welfare State ha rappresentato, nel secondo dopoguerra, una straordinaria esperienza di relazione virtuosa tra lo Stato e i cittadini. Attraverso il sistema dei servizi sociali e previdenziali si sono incrociate due grandi conquiste: da un lato il miglioramento della qualità della vita dei cittadini e la loro inclusione sociale; dall'altro un'azione fondamentale di legittimazione dello Stato e quindi di tenuta e sviluppo del tessuto democratico. Il funzionamento del Welfare State ha fatto leva sul verificarsi di alcune condizioni: una crescita economica costante in grado di produrre l'incremento del gettito fiscale, a sua volta utilizzato per sostenere una quota del costo dei servizi sociali coperta anche con il contributo di un indebitamento pubblico reso sostenibile dalla politica delle svalutazioni monetarie e dalla possibilità di battere moneta. Questo sistema, su cui si è fondata una lunga fase delle politiche sociali in Europa, vive una stagione di crisi strutturale che è figlia della moneta unica, della "internazionalizzazione" dei debiti sovrani e dell'ormai pluriennale blocco della crescita economica che ha diminuito le risorse disponibili e quindi la finanziabilità del Welfare. Come donne della Cisl sappiamo bene quanto questa situazione incida negativamente su aspetti essenziali come l'accesso delle donne al mondo del lavoro e i bisogni di conciliazione che le dinamiche di accesso stesse determinano. Ma il dovere di un'organizzazione sindacale moderna e riformista non può essere quello di difendere in blocco un'esperienza di cui non pos-

siamo non registrare i limiti ma di operare distinzioni, di separare il grano dall'olio, di salvaguardare lo spirito che animò quella straordinaria costruzione sociale invernandola e attualizzandola attraverso logiche e strumenti modernizzati e compatibili con la restrizione delle risorse economiche. Ed è per questo che dobbiamo seguire e approfondire con sempre maggiore interesse i grandi temi che segnano e segneranno il passaggio dal welfare state alla welfare society. In questo senso dobbiamo investire sull'economia civile, ossia sul ruolo di enti e imprese di varia natura che pur operando sul mercato con criteri di economicità si focalizzano sulla qualità dei

servizi erogati, andando oltre la logica dello scambio degli equivalenti fine a se stesso, creando nuove reti di solidarietà, di cooperazione e di condivisione. Fino ad ora si è erroneamente pensato che esistesse una coincidenza tra servizio pubblico e servizio statale. Invece dobbiamo imparare a considerare pubblica la logica e la natura del servizio, superando l'idea di un intervento diretto dello Stato. Pensare in termini di welfare society non significa certo un gioco a somma zero in cui a più società corrisponde pedissequamente meno Stato. L'obiettivo è, invece, quello di integrare società e Stato, tenendo al centro della scena i diritti della per-

sona e la sua imprescindibile centralità. È questa l'economia sociale di mercato che, come Cisl, abbiamo in mente: una riorganizzazione di sistema che va immaginata, concepita e realizzata combinando concretezza e idealità in un grande affresco sociale dominato e orientato dal tema decisivo dell'accesso ai servizi e alle opportunità offerte da una società aperta e solidale. Per questo, come donne della Cisl, riteniamo essenziale rafforzare e incarnare nel modo più efficace ed efficiente il principio della sussidiarietà, puntando sulla prossimità del rapporto tra cittadini e istituzioni e lavorando affinché lo Stato si connoti come supporto autorevole

delle azioni prodotte all'interno della società. Va in questa direzione l'iniziativa del 18 dicembre sul lavoro domestico che ha inteso guardare ai servizi alla persona in un'ottica di potenziamento ed interazione tra pubblico e privato, dove il sindacato, attraverso la contrattazione di secondo livello e lo sviluppo della bilateralità può dare un contributo fattivo. Su questi temi siamo convinte che si debba aprire una grande riflessione culturale e ideale affinché il futuro non sia popolato di soli rimpianti sulle esperienze del Welfare State ma anche di nuove esperienze sociali praticabili e condivise.

Liliana Ocmin



In occasione delle prossime Festività il Coordinamento nazionale donne e il dipartimento Politiche Migratorie donne e giovani augurano a tutti Buon Natale e proficuo Anno Nuovo

Osservatorio

Cronache e approfondimenti delle violenze sulle donne / 173

INFIBULAZIONE. ONU ADOTTA RISOLUZIONE BANDO MUTILAZIONI GENITALI FEMMINILI

Una giornata da ricordare quella di ieri per una storica battaglia di civiltà. L'Assemblea Generale dell'Onu ha adottato la Risoluzione di messa al bando universale delle mutilazioni genitali femminili (Mgf), depositata dal Gruppo dei Paesi Africani e in seguito sponsorizzata dai due terzi degli Stati membri delle Nazioni Unite. L'adozione è avvenuta per consenso, senza discussione ed emendamenti al testo, a testimonianza dell'ampio accordo politico che è alla base del dispositivo della Risoluzione, che esorta gli Stati a sanzionare penalmente le mutilazioni genitali femminili, siano esse praticate all'interno di strutture sanitarie o altrove.

INDIA. PARLAMENTO VOTA SU ABOLIZIONE LAVORO MINORILE E PER GARANTIRE IL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

Il Parlamento indiano ha votato una proposta di legge per abolire il lavoro minorile al di sotto dei 14 anni e per garantire il diritto all'istruzione. In India, il numero di bambini impiegati come forza lavoro è altissimo. Secondo un'indagine dell'Unicef sono circa 28 milioni, tra i 5 e i 14 anni. Per convincere il governo indiano ad approvare il Trattato di Abolizione del Lavoro Minorile, Plan International sostiene la petizione lanciata da Gordon Brown, inviato speciale delle Nazioni Unite. Questo momento potrebbe segnare per il Paese la fine di una tolleranza di lunga data nei confronti del lavoro dei minori. Con la proposta di legge al voto, infatti, verranno imposti tre anni di carcere e una multa di 900 dollari a chiunque impieghi bambini di età inferiore ai 14 anni o coinvolga minori di 18 anni in lavori pericolosi.

INFANZIA. ASSOCIAZIONE PETER PAN ONLUS DENUNCIA: IN ITALIA 80MILA BAMBINI MENDICANTI

Sono 80 mila i bambini mendicanti che vivono in Italia: ognuno di loro porta mediamente 20 euro il giorno a casa, per una cifra complessiva che supera i 40 milioni mensili e che in un anno diventa addirittura di 500 milioni. Una somma stratosferica che è in mano ai clan prevalentemente serbo-albanesi, mentre i bambini vivono privati di ogni singolo diritto. Questa la denuncia del presidente di Peter Pan Onlus, il giornalista Mario Campanella. "È incredibile - spiega Campanella - come le istituzioni locali e centrali abbiano legittimato questo triste fenomeno che si consuma davanti alle nostre case, nelle metropolitane, nell'indifferenza generale, disapplicando sia la convenzione di New York, sia le leggi sul trattato di Schengen. I flussi migranti che giungono nella nostra penisola traggono dalla mendicizia la prima fonte di reddito che alimenta il mercato della droga e del traffico di merce illegale. Nonostante la Corte di Cassazione abbia validato i termini della legge sanzionatoria che prevede anche l'allontanamento dei minori dai figli, né i Comuni, né le Procure la applicano. Si tratta della norma Prestigiacomo che ha ormai sette anni. Se è vero che i bambini non votano - dice ancora Campanella - è altrettanto vero che lo stitilicidio cui si assiste giornalmente è motivo di riflessione per l'opinione pubblica. Mancano politiche di integrazione ed alberga nei nostri amministratori locali, forse per le ristrettezze dei bilanci, una preoccupante contraddizione di termini che distingue l'infanzia tra razze ed etnie: è un concetto in-costituzionale, ingiusto e normativamente terribile".

(A cura di Silvia Boschetti)

conquiste delle donne

RATIFICATA CONVEZIONE ILO SU LAVORO DOMESTICO

L'Italia, primo Paese, ha ratificato la convenzione 189 dell'Ilo sui diritti e le tutele per il lavoro domestico. La notizia è arrivata il 18 dicembre, Giornata internazionale del Migrante, e anche giorno dell'iniziativa di Cgil Cisl Uil su "Lavoro dignitoso per il settore domestico". Si dà "finalmente un segnale forte nella direzione di un maggiore riconoscimento dei diritti della persona e del lavoro dignitoso" ha detto Liliana Ocmin, segretario confederale Cisl, che ha

definito questa una "giornata storica".

DISPONIBILE ON LINE IL NUOVO NUMERO DEL BOLLETTINO CISL E ADAPT "EQUAL AT WORK"

On - line il nuovo numero del Bollettino Cisl (www.cisl.it) e Adapt (www.adapt.it) "Equal at work", dell'Osservatorio sulle Pari Opportunità. Questo numero affronta il tema della violenza dando spazio alla pubblicazione degli atti del Convegno nazionale del 27 novembre, in coincidenza

con le celebrazioni della Giornata Internazionale contro la Violenza sulle Donne. La violenza quando distrugge vite e famiglie balza agli onori della cronaca, mentre si fa più silenziosa quando pervade gli ambienti di lavoro, annidandosi nelle disparità di accesso all'occupazione, di retribuzione, di orari di lavoro, di progressioni di carriere, di condivisione delle responsabilità in materia di impegni familiari. Il bollettino fa il punto sui passi compiuti e su quelli ancora da percorrere anche nei luoghi di lavoro, dove ad esempio la contrattazione di secondo livello può divenire spazio per sperimentare, nella concretezza delle realtà produttive e dei territori, formule innovative di tutela delle donne.